

La Maria di Alda Merini emoziona il pubblico della Basilica

Pubblicato: Mercoledì 12 Dicembre 2018



Quattrocentocinquanta persone immerse, per una sera, nel rito del teatro, nella Basilica di **Gallarate**. **In bilico tra rito civile e momento religioso**, mentre **Arianna Scommegna** dava voce e corpo a Maria, la vergine stupita di fronte alla chiamata di Dio.

Un testo messo “in scena” nel mezzo della navata e introdotto da un intervento del vicario episcopale di Varese **Giuseppe Vegezzi**, che fu padre spirituale della Merini, la poetessa dei navigli.

Lo spettacolo è stato proposto dalla **rassegna Parola e Mistero**. «Abbiamo scelto appositamente la basilica, e non la chiesa di Sciaré solitamente usata per Parola e Mistero, perché il testo è dedicato a Maria, perché cadeva a ridosso della festa dell’Immacolata, e soprattutto perché ci dava la **possibilità di usare come scena naturale l’edificio restaurato e l’altare di Parmiggiani**» spiega **Giulia Provasoli**, del Teatro delle Arti.

La profonda umanità del testo della poetessa milanese, l’intensità dell’interpretazione, la straordinaria quinta hanno portato molti in Basilica e hanno creato «un’atmosfera di tensione e mistero». A seguire **lo stupore e la consapevolezza di Maria umanissima**, poco più che bambina e insieme **chiamata a cambiare la storia, “manto secolare che coprirà di gioia gli umani”**. Nel Vangelo e nel testo della Merini convivono le due dimensioni, quella dell’uomo e quella di Dio, la stessa evocata dall’intenso e provocatorio altare di Claudio Parmiggiani, con i mille richiami alle opere umane e alla storia del pensiero.

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it